

L'anno sabbatico e le sue mizvoth

a cura di Rav Umberto Piperno

In occasione del Bat Mizvà di Noah Di Neris, 31 Maggio 2008 - 26 Yiar 5768

Incontro con l'eternità

La fiducia nel Signore e la Santità della terra d'Israele sono alla base delle Mizvoth dell'anno Sabbatico: insieme creano un legame speciale con il popolo ebraico che è l'intermediario più che il destinatario di queste norme: l'elevazione della materia, il passaggio dalla dimensione terrena a quella spirituale è il compito di ogni ebreo e lo strumento per realizzarlo sono le Mizvoth.

La santità del tempo, il prolungamento del bene più prezioso per l'uomo moderno avviene ogni settimana attraverso lo Shabbath.

I giorni cosiddetti "feriali" acquistano un senso particolare a seconda di come si vive l'obbiettivo sabbatico, il premio concesso al popolo Ebraico che sa attendere con fiducia la trasformazione dei tempi fino alla rivoluzione dell'evento messianico.

La Shemittà, o l'anno Sabbatico, non è solamente cessazione, abbandono, riposo agricolo, pausa della produzione, ma in primo luogo vuole essere un'occasione di studio e di riflessione, creazione di solidarietà tra le classi senza rinunciare alla proprietà privata, ma utilizzando il superfluo per scopi sociali. Per evitare alterazioni del mercato nella realizzazione di tutto ciò non occorre capovolgere le istituzioni, ma basta distinguere "la realtà" economica e sociale per classificarla nella dimensione della normativa ebraica, leggerla con gli occhiali della Torah.

È compito del tribunale rabbinico e del Rabbinate d'Israele assicurarci i mezzi per una corretta osservanza dell'anno Sabbatico ed egualmente considerarlo un evento che trascende e supera la realtà materiale.

Ad ogni evento nella vita della Nazione corrisponde un processo di salita e di sviluppo nella vita di ogni individuo.

Come la shemittà supera la materia, così il Bat Mizvè supera la dimensione biologica o cronologica della ragazza per responsabilizzarla individualmente e collettivamente.

Ecco perché la Shemittà sta alla vita ebraica come l'accensione delle candele sta allo Shabbath, atto preparatorio ad una dimensione luminosa di successi e realizzazioni.

"Farò saziare della lunghezza dei giorni e farò vedere la mia salvezza": come nell'anno Sabbatico il S. sazia di ogni bene la terra d'Israele, così voglia l'Onnipotente benedire Noah e la sua famiglia per vedere la luce della Torah, vivere numerosi anni Sabbatici, fino a vedere la luce della redenzione finale.

Umberto Piperno

New York, Nissan 5768

Le parole della Torah

“Sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il suo prodotto, ma il settimo (anno) cesserai (il lavoro) e la abbandonerai in modo che ne possano mangiare i poveri del tuo popolo, il superfluo lo mangerà il bestiame selvatico: così farai per la tua vigna e per il tuo uliveto” (Esodo, XXIII, 10-11) .

“Sei giorni lavorerai, ma nel settimo giorno cesserai, nell’aratura e nella mietitura cesserai” (Esodo, XXXIV, 21)

Secondo l’opinione di Rabbì ‘Aqivà questo verso è riferito agli anni, interpretando il significato di Yom come giorno o come anno.

“Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai dicendo: Parla ai figli d’Israele e dirai loro; quando arriverete nel paese che Io sto per darvi, la terra riposerà un Sabato per il Signore sei anni seminerai il tuo campo e per sei anni impianterai la tua vigna e ne raccoglierai il suo prodotto.

Nel settimo anno, Sabato dei Sabati sarà per la terra, Sabato per il Signore, non seminerai il tuo campo, non impianterai la tua vigna, non mieterai il prodotto spontaneo, né raccoglierai le uva del tuo tralcio, un anno di Shabbaton (riposo) sarà per la terra.

Il Sabato (riposo) della terra sarà per voi, per il consumo alimentare, per te, per il tuo servo, per la tua schiava, per il tuo salariato e per lo (straniero) residente che abita presso di Te per il tuo bestiame domestico e per quello selvatico che si trova nella tua terra, tutto il suo prodotto sarà (disponibile) per essere mangiato” (Levitico XXV, 1-8).

“Alla fine di sette anni farai la Shemittàh (anno Sabbatico) questa È la norma della Shemittàh: abbandonerai ogni prestatore che abbia fatto un prestito al suo compagno non opprimerà il suo prossimo, suo fratello quando verrà dichiarato l’anno Sabbatico per il Signore” (Deuteronomio XV, 1-2).

“Mosè ordinò a loro dicendo: alla fine di sette anni nel tempo stabilito dell’anno Sabbatico nella festa di Sukkoth, quando tutto Israele verrà a farsi vedere al Cospetto del Signore Tuo D-o , nel luogo che sceglierà, leggerà questa Torah di fronte a tutto Israele (direttamente) alle loro orecchie raduna uomini, donne e bambini, e lo straniero che si trova nelle tue porte affinché ascoltino ed imparino a temere il Signore ed osservino ed eseguano tutte le parole di questa Torah.

Così i loro figli che non hanno conosciuto (i miracoli) ascolteranno ed impareranno ad amare il Signore Vostro D-o tutti i giorni che voi vivrete sulla terra nella quale passate il Giordano per prenderne possesso” (Deuteronomio, XXXI, 10-13).

Le Mizvoth dell'anno Sabbatico

Le motivazioni delle Mizvoth secondo il Sefer HaChinukh ed il Sefer HaMizvoth di Maimonide.

Come per ogni altro precetto della Torah dalle fonti normative, così come la ricerca della loro spiegazione non può essere cercata solamente nella Torah scritta (Pentateuco), ma certamente in tutta la tradizione orale da Mosè ai giorni nostri, nel cammino della Halachà e l'interpretazione costante nello spirito e nei dettami della Torah scritta, secondo i suoi criteri interpretativi: proprio questo è l'elemento che ci caratterizza e ci diversifica da altri "popoli del libro" basati sulla Bibbia.

Parimenti l'interpretazione rabbinica cosiddetta "Ortodossa", ma meglio dire "Ortopratica" caratterizza quella parte del popolo Ebraico rimasta fedele ai criteri interpretativi fissati da Rabbì Ishmael e codificati nelle diverse opere adottate dalle singole diaspore nel corso del bimillennario esilio; in mancanza di un Sinedrio centrale come fonte normativa, lo Shulkan 'Aruch (lett. Tavola apparecchiata) l'opera cinquecentesca di R. Iosef Caro fa da spartiacque tra i primi codificatori (rishonim) e le opere successive (acharonim) fino ai giorni nostri; questo autore ha scelto di non prendere in esame le norme relative al Santuario ed alla proclamazione del Giubileo e dell'anno Sabbatico da parte del Sinedrio. Dobbiamo quindi, necessariamente, ricorrere ad altre opere classiche per capire i dettagli della Shemittà e cercare una possibile motivazione del precetto.

L'opera classica che tenta questo percorso con coraggio e semplicità è il Sefer haChinuch.

Vedremo intanto come il Maimonide, Rabbì Moshè Ben Maimon, (1135-1204) enumera questi precetti differenziandone quattro aspetti.

Vedremo infine in questa brevissima panoramica passi scelti dal Mishnè Torah, opera monumentale del Maimonide che affronta l'intero corpus legis ebraico comprese le norme dell'anno Sabbatico.

Sottolineiamo che questa traduzione non vuole avere alcun fine normativo bensì vuole essere solamente ausilio e strumento di studio comune, "affinché ascoltino ed imparino a temere il Signore e siano attenti ad mettere in pratica tutte le parole di questa Torah." (Deuteronomio, XXXI, 12)

Maimonide, Sefer haMizvoth (Libro dei precetti), Precetto 220

La Mizvàh e l'avvertimento relativo al divieto di lavorare nell'anno Sabbatico dicendo "non seminerai il tuo campo": chi trasgredisce questo divieto viene fustigato, già le norme di questo precetto sono state spiegate nel trattato di Sheviit.

L'avvertimento si estende al divieto di non curare gli alberi nell'anno Sabbatico, dicendo "non reciderai la tua vigna": chi trasgredisce è ugualmente punito con la fustigazione.

Secondo il Sifrà (Midrash normativo del levitico), la semina e la potatura della vigna già erano nella regola generale (Kelal), perché sono stati detti esplicitamente? Per rendere la norma circoscritta: come la semina e la potatura sono lavori particolari nel terreno e nell'albero, così non è vietata altorché l'opera e la cura specifica del terreno e dell'albero.

Anche le norme di questa Mizvàh sono state spiegate dettagliatamente nel trattato di Sheviit.

Maimonide, Sefer haMizvoth , precetto 222

L'avvertimento di non raccogliere la germinazione spontanea nel terreno nel corso dell'anno Sabbatico, così come raccogliamo ogni anno.

La spiegazione di ciò è che abbiamo ricevuto il divieto di coltivare il terreno e gli alberi nell'anno della Shemittà, come sopra ricordato, ciò che ha germinato il terreno da quanto è stato seminato il sesto anno è quanto è chiamato "Sefiah", il prodotto spontaneo della tua mietitura non raccoglierai: non significa che non lo si raccoglie per niente , perchè è già stato detto "Il Sabato della terra sarà per mangiare" quindi significa non lo raccoglierai come lo si raccoglie ogni anno, ma come si raccoglie una cosa "Hefqer" senza proprietari, come se avvenisse senza preparazione e senza tecniche migliorative come spiegheremo.

Maimonide, Sefer Hamizvoth, precetto 223

Il divieto di raccogliere quanto producono gli alberi da frutto nel settimo come si raccolgono ogni anno: occorre invece compiere ciò con atto differenziato (Shinui) per dimostrare che sono Hefqer .

Cio' è quanto dice la (Torah): le uva del tuo tralcio, Invè Nezirechè non raccoglierai: è intervenuta la spiegazione (del Sifrà) non raccoglierai come fanno i professionisti.

Da qui hanno dedotto che non si recidono i fichi con le cesoie, ma si recidono con la lama, non si spremono le uva nel tino ma si spremono nella cesta, non si spremono le olive nel frantoio ma si spremono nella madia. (Mishnah, Sheviit, VIII, 6)

Già sono state spiegate le norme di questa Mizvàh, insieme a quella precedente nel trattato di Sheviit, affinché i contadini non abbandonino la terra d'Israele e vadano ad insediarsi definitivamente nelle terre degli (Ammoniti), la Giordania Moab, l'Egitto e la Babilonia anche se lì vige l'obbligo delle decime (di derivazione rabbinica).

Anche in Transgiordania è in vigore l'anno Sabbatico "Miderabbanan".

I prodotti spontanei della Assiria e della Transgiordania possono essere mangiati in modo che la norma non sia più rigorosa della terra d'Israele conquistata dalle persone uscite dall'Egitto.

Maimonide, Mishneh Torah Hilkhot Shemità -Ve Iovel, cap IV

Vi sono tre regioni con norme diverse per l'anno Sabbatico:

- A) Ogni area conquistata dalle persone salite da Babilonia, dalla terra d'Israele fino a Keziv: non si mangiano i prodotti, non si semina e non si coltiva
- B) L'area posseduta da chi è salito dall'Egitto, da Keziv fino all'Eufrate: (il suo prodotto) viene mangiato, ma il terreno non viene coltivato.
- C) Dall'Eufrate fino ad Amanà ed oltre si mangia e si coltiva.

XXIV L'anno Sabbatico, secondo la Torah, è in vigore esclusivamente nella Terra d'Israele perché è detto "quando arriverete nella terra" ed è in vigore sia che ci sia il Santuario sia che non ci sia.

XXIII In Siria, anche se non ha le regole dell'anno Sabbatico (che derivano) dalla Torah, secondo il decreto dei Maestri (Miderabbanan) è proibito lavorare il terreno nell'anno Sabbatico così come nella terra d'Israele, in modo che non abbandonino Israele e vadano ad insediarsi definitivamente lì però (nelle terre degli) Ammoniti (la Giordania) Moab, l'Egitto e la Babilonia anche se vige l'obbligo delle decime (di derivazione) rabbinica non è in vigore l'anno Sabbatico

XVIII In Transgiordania è in vigore l'anno Sabbatico "Miderabbanan".

I prodotti spontanei della Assiria e della Transgiordania possono essere mangiati in modo che la norma non sia più rigorosa della terra d'Israele conquistata dalle persone uscite dall'Egitto.

Chiaramente queste norme sono state discusse particolarmente nella nostra generazione, rispetto alle terre liberate dallo stato di Israele con molti distinguo di natura politica – ideologica: dalla tesi massimalista che include tutto il territorio conquistato a quella sostenuta dal Rabbinato Centrale d'Israele per permettere la vendita del terreno a non Ebrei e rendere più facili i termini di applicazione, sin dai tempi di Rav Kook e Hazon Ish.

Quasi tutte le autorità includono la striscia di Gaza e chiaramente la Cisgiordania, Giudea e Samaria, mentre diversificate sono le opinioni relative alle alture del Golan a secondo della effettiva presenza ebraica nella coltivazione del terreno.

Sefer HaChinukh, Precetto 328

Divieto di recidere gli arbusti spontanei nell'anno Sabbatico.

Non recidere ciò che la terra fa germogliare spontaneamente nell'anno Sabbatico, né spunta questo anno da quanto seminato nel sesto anno;

questo è chiamato "Sefiah" (Generazione spontanea) secondo quanto è detto "l'arbusto spontaneo del tuo raccolto non reciderai" vuole dire solamente di non reciderlo così come si fa gli altri anni. Possiamo raccogliere il prodotto, in ogni caso però ci è stato permesso il suo consumo alimentare, purché venga mangiato come una cosa "Hefqer" (Res Nullius, oggetto di cui il proprietario originale ha rinunciato ai suoi diritti) cioè senza preparazione, come spiegheremo nel precetto successivo.

La Torah non sarebbe stata attenta a questi dettagli se non per dimostrare chiaramente dall'opera dell'uomo in ogni particolare relativo a questo anno, che nessun oggetto è destinato al suo possesso e che ogni proprietà appartiene al Padrone di tutte le cose come abbiamo detto prima.

Le basi di questa Mizvà sono quelle che abbiamo già scritto riguardo a questo argomento nel quarto precetto positivo relativo all'obbligo del prestito pecuniario.

Tra le norme di questo precetto rientra ciò che i Maestri z.l. hanno detto nella Mishnà di Sheviit: anche nel caso in cui una persona ha trasgredito, ha piantato nel suo campo durante l'anno Sabbatico e questo ha germogliato, i suoi frutti sono permessi per il consumo secondo la Torà, purché non raccolga come fanno i professionisti in tutti gli altri anni, mettendo in magazzino tutto il campo facendo covoni e ventilando l'indomani: la norma della Torà è di immagazzinare poco alla volta, battere e mangiarlo.

I Maestri però hanno decretato che gli arbusti spontanei siano proibiti nel consumo alimentare a causa dei trasgressori, in modo che non si semini il loro giardino d'autunno per dire poi che si tratta di prodotti spontanei; questo decreto si applica solo alle verdure ai cereali ed ai legumi perché è abitudine delle persone seminare, ma gli alberi da frutto e le verdure, che non è uso seminare, sono permessi.

Questa Mizvàh vale sia per i maschi che per le femmine, solo in terra d'Israele, secondo la Torah, quando il popolo ebraico vi abita, rispetto agli altri luoghi si seguono le norme del prestito pecuniario.

Chi trasgrediva questa norma, quando esisteva il Santuario, veniva fustigato, se raccoglieva il prodotto che aveva seminato, così come lo raccolgono i mietitori (professionisti), come ad esempio se ha mietuto tutto il campo, ha raccolto covoni ed ha ventilato al mattino così come fanno tutte le persone gli altri anni. Chi raccoglie i prodotti spontanei da prodotti che sono stati seminati anche se non ha raccolto tutto (insieme lo si colpisce con di pena di fustigazione) per essersi ribellato alle parole dei Maestri, dal momento che hanno emanato un decreto che vieta ciò, così come abbiamo spiegato.

Sefer haChinuch , Precetto 329

Di non raccogliere i frutti dell'albero nell'anno Sabbatico così come si raccolgono ogni anno.

Non possiamo raccogliere quanto fanno uscire gli alberi da frutto nel settimo anno così come le persone raccolgono i frutti dei loro alberi ogni anno, ma dobbiamo operare diversamente (con Shinui) in modo da far vedere chiaramente che tutto è come Res Nullius, cosa di nessuno durante questo anno.

Questa è la spiegazione delle parole "Invè Nezirechà lo tivzor"(Lev.XXV, 6), come a dire di non raccogliere le uva come usano i raccoglitori, secondo la spiegazione più diffusa, così come hanno detto i Maestri z.l. (Mishnà, Sheviith VIII, 6).

Da qui si deduce che i fichi del settimo anno non si tagliano con le cesoie, ma con una lama, non si pigiano le uve nel tino, ma in una cesta, non si lavorano le olive nel frantoio e nella pressa, ma le spreme e le mette nella madia.

La spiegazione della parola Nezirechà proviene dalla parola Nazir o Nazireo in modo che te ne privi e le separi da tutte le persone, se non le hai rese cosa di nessuno, cioè rese cose pubbliche non puoi raccoglierle, finché non le dichiari "Hefqer" res nullius .

Questa è l'idea di Rashì z.l. che sostiene che chi solamente sorveglia il campo e la frutta nell'anno Sabbatico non rende la frutta proibita, così come ha scritto nei suoi commenti a Sukka e a Yevamot .

Questa è la norma che deriva dalla Torà, con prove corrette, ciò che hanno detto in Torat Cohanim (commento Midrashico normativo al Levitico), che non puoi raccogliere da quanto è conservato in terra, ma ciò che è Hefker, res nullius, finché è sorvegliato o conservato nel terreno non puoi raccoglierlo, ma i frutti non diventano proibiti. R Moshè ben Nachman, il noto commentatore Ramban, ha spiegato "Nezirechà" la vite che non stata coltivata o recisa, così ha detto che si chiama così ogni vite che è non stata coltivata ed il testo ci dice che non possiamo raccogliere nello stesso modo in cui raccogliamo gli altri anni, neanche la vigna non coltivata, tanto meno quella terra che è stata raccolta in covoni.

La radice di questa Mizvàh insieme a quella del settimo anno è unica, ecco ti ho descritto dove si trova, e lì troverai in quale luogo è in vigore ed in quale tempo.

Il trattato relativo a questi argomenti è il trattato di Sheviit, lì sono state spiegate tutte le norme di questi precetti in modo dettagliato meriterai se ne effettuerai lo studio

La Shemittà nell'era contemporanea

Gli aspetti fondamentali dell'agricoltura sono riconducibili a tre cessazioni del lavoro agricolo:

- 1) Destinazione "pubblica" del prodotto
- 2) Vincolo d'uso di alimentazione immediata del prodotto raccolto
- 3) Divieto di conservazione

Da qui deriva una Santità del controvalore monetario dei prodotti dell'anno Sabbatico.

Già dall'inizio dell'Yishuv, insediamento Ebraico in terra d'Israele, si è posto il problema della sussistenza economica dei nuovi insediamenti: La formula di assicurazione della Torà "Qualora diciate che cosa mangeremo all'ottavo anno? Nel sesto invierò una Benedizione per tre anni" sarebbe valida quando opera il Sinedrio, mentre non sarebbe valida quando la Shemittà è applicata solo MiDerabanan, di derivazione Rabbinica. Diverse sono state le risposte elaborate dai Maestri per non violare i divieti Rabbinici

Heter Mechirà: il permesso di vendere la terra o le radici del terreno a non Ebrei.

Il permesso di vendita della terra d'Israele non è stato realizzabile per oltre duemila anni di allontanamento ed esilio del popolo Ebraico dalla propria terra.

Le norme dell'anno Sabbatico sono risultate per lo più un esercizio teorico, la sfida pratica è avvenuta solo con il ritorno in Israele e l'inizio dell'Yishuv.

Le terre di Petach Tiqvà vennero acquistate nel 1878, seminarono nel 1879 e portarono il prodotto benedetto a Gerusalemme nel primo anno Sabbatico del 1882; dopo la malaria molti abbandonarono la terra senza più coltivarla.

Nel 1889 già vi erano sei insediamenti: ci si rivolse ai grandi della generazione, Rabbì Ioshuà di Gotno, R. Shmuel Mohilver di Bialistock e R. Shmuel Kalkepish di Varsavia che permisero ai poveri che non potevano assoldare non ebrei la facoltà di coltivare in prima persona.

R. Izhaq Elchanan, Spektor di Kovno, si associò a loro. Contrari risultarono i Rabbini di Gerusalemme, Iehoshuà Leibdiskin, R. Shmuel Salant.

Dal 1896 riconobbero l'emergenza ed acconsentirono alla soluzione di R. Naftalì Herz, permisero la vendita più volte: dal 1910 si vendette secondo la formula valida oggi, grazie a Rav Quq che era già Rabbino di Jafo.

Scrivono Rabbì Izhaq Elchanan: "Il Signore ti faccia meritare di arrivare con gioia nella nostra terra per mettere in pratica il precetto dell'anno Sabbatico in tutte le sue regole particolari."

Chiaramente la prima permesso valeva solamente per il 1889, stabilendo che per il futuro vi sarebbe stato bisogno di un nuovo decreto d'emergenza. Da quell'era ci si è basati sui criteri simili per rinnovo della permesso dell'anno Sabbatico.

Norme pratiche per l'acquisto dei prodotti dell'anno Sabbatico - Soluzione monetarie:

a) Il tesoro del tribunale.

Un'altra soluzione è L'Ozar Beth Din (Fondo giudiziario amministrato dal tribunale); in questo caso il padrone del campo agisce come procuratore del tribunale da una parte, dell'acquirente dall'altro e riceve come pagamento la quota per la procura alla raccolta ed al trasporto fino al luogo di distribuzione, mercato o residenza del cliente mentre il resto del prezzo appartiene al fondo giudiziario, con l'obbligo di consumo totale del prodotto.

b) Pagamenti differenziati

Il divieto del commercio di prodotti dell'anno Sabbatico non si applica in caso di prestito o meglio credito al consumo.

Una soluzione pratica è legata al pagamento differito, pagare un anticipo di prenotazione del prodotto (applicata in caso di vendita per e-mail) oppure pagare con cheques o carta di credito a tempo differito, in modo da considerare il passaggio del prodotto come contenuto di un prestito personale.

c) Soluzioni di coltivazione diversificata

Abbiamo verificato che è proibito seminare, coltivare e raccogliere i prodotti della terra con le tecniche normali utilizzate dalla maggior parte dei coltivatori. Per superare questi divieti sono state proposte formule di agricoltura "alternativa" che superi i divieti ricordati.

- 1) Coltivazione idroponica
- 2) Coltivazione in serra

Il divieto di raccolta parte per i cereali solo dal momento della spigolatura, mentre per la frutta il divieto parte dal primo giorno della germinazione: per questo è molto importante conoscere queste date proclamate dal tribunale per poter raccogliere il prodotto spuntato precedentemente.

Basta coprire il frutto con del nylon per non considerare "spuntato" il prodotto coperto da nylon. Un'altra soluzione possibile è la coltivazione su un piano rialzato, non a contattato con il terreno, ma su un pavimento di legno o di mattoni.

L'acquisto dei prodotti

La liceità della vendita deriva dalla possibilità di inquadrare il prodotto raccolto e venduto al di fuori delle categorie rientranti nel divieto.

Dichiarazione di res nullius

Al di fuori della base e del picciolo per cui si vende il valore di queste parti del prodotto, la liceità di vendita degli alberi innestati da non ebrei per consumo alimentare immediato. C'è la santità dell'anno Sabbatico anche nel denaro ricavato dal raccolto, "vivrà in questi" precetti ci sono stati dati per viverne con gioia.

È permesso quindi riscattare con altri cibi il prodotto che non riusciamo a consumare trattandolo con la santità dell'anno Sabbatico.

Da quando scatta il divieto dell'anno Sabbatico? (c'è chi sostiene) il primo giorno di arrivo al mercato, mentre Hazon Ish sostiene che la santità della Shemittà va interpretata in senso facilitante dal momento in cui la maggior parte del prodotto arriva nei mercati.

Coltivazione, commercio e consumo fuori della terra d'Israele Mitzvot Teluiot Ba 'Arez

Guida pratica per chi si trova fuori da Erez Israel e vuole acquistare un prodotto d'Israele.

Tratto da Yalqut Yosef del Rabbino Ovadià Yosef

Nel corso del settimo anno:

A) Prodotti in scatola

Fino al periodo della raccolta di quel prodotto non c'è problema (es. Ottobre per le olive – marzo successivo per il vino) perché quel prodotto ora in vendita è stato raccolto nel sesto anno, non c'è problema se la data di confezionamento si riferisce all'anno sabbatico, perché è la data di fine processo e non di raccolta del prodotto.

B) Prodotti freschi

Raccolti dopo l'inizio dell'anno sabbatico per datteri, melograni, pompelmi o altro occorre controllare l'effettiva esenzione del prodotto dalle regole della Shemittà attraverso Heter Mechirà o Ozar Beth Din.

C) In pratica

Se non vi è un marchio di kasherut di una autorità rabbinica che dichiara ciò, nel dubbio è possibile facilitare se:

Si acquista con carta di credito

Se sono stati mescolati a questi prodotti altri che non sono cresciuti in Israele e non è possibile riconoscerli.

Non c'è alcun problema per le bucce e altri scarti, tranne bucce di agrumi perché sono a volte utilizzate.

Non si possono fare marmellate e conserve con prodotti dell'anno sabbatico quindi occorre controllare bene.

D) **Vino**

Gran parte delle cantine producono con permissione (Heter), occorre controllare la dichiarazione rabbinica, altrimenti se vi è la santità dell'anno sabbatico non si può gettar via o spegnervi la candela dell'Havdalà

D) **Latticini**

Non c'è alcun problema anche se gli animali sono stati nutriti con erba o prodotti proibiti.

E) **Giardinaggio**

È proibito seminare la frutta o la verdura nell'anno sabbatico in un vaso non bucato o tantomeno in un giardino.

F) **Il Lulav nell'anno sabbatico**

Un problema fondamentale riguarda le quattro specie del Lulav durante l'anno Sabbatico. Non c'è alcun problema per la palma e il salice, mentre c'è discussione sul mirto, a causa dell'odore, ma Ovadia Yosef lo esclude.

Il cedro è permesso usarlo per il lulav, ma ha la Kedushà dell'anno sabbatico e dopo Sukkot non può essere gettato o distrutto, dal momento che ne è proibito il commercio, perciò il prezzo totale delle quattro specie includa il valore del cedro nel prezzo delle altre piante permesse ed includa il cedro come regalo, ma non ne faccia commercio separatamente. In tutti i casi anche se chi ha venduto ed ha esportato l'Etrog (il cedro) e lo ha fatto in modo illegittimo, questo cedro è permesso per compiere la mitzvà, ma dopo Sukkot lo si sprema per berlo o per farne una lozione.

G) **Il Biur - La distruzione**

Per chi avesse violato le norme dell'anno sabbatico ed ancora non avesse consumato il prodotto, deve consumare o distruggere il prodotto quando arriva il tempo del Biur (distruzione), cioè quando non c'è più prodotto disponibile sugli alberi per gli animali; ad esempio per il vino questo periodo è la vigilia di Pesach dell'anno successivo all'anno sabbatico, l'ottavo anno (ad es. Nissan 5769) perché non c'è più uva dell'anno precedente nel campo.

Come si realizza il Biur? Davanti a tre persone dichiara hefqer, dominio pubblico, res nullius tutto ciò che ha, dopodiché gli è permesso berlo o consumarlo, come un singolo che prende cose di nessuno, ma non lo consideri proprietà esclusiva e non lo distrugga come le gocce gettate durante la recitazione delle piaghe o altro.

Se non lo ha reso Hefqer la vigilia di Pesach, lo deve fare entro la fine di Pesach, successivamente lo deve assolutamente bere o distruggere.

H) In sintesi

Nell'anno sabbatico e nell'anno successivo si devono acquistare prodotti di Erez Israel solo da negozi o prodotti certificati (Ovadia Yosef richiede particolarmente la sua certificazione oltre a quella del Rabbinato centrale), possibilmente senza aver venduto le terre a non ebrei, egli sostiene che così fanno "gli eroi che realizzano la Sua parola", pur comprendendo che il Rabbinato centrale fa così valutando la situazione come stato di necessità per non fare uscire dal mercato le industrie del settore alimentare e conserviero destinato all'esportazione evitando il licenziamento di migliaia di persone, queste persone mantengano almeno un piccolo pezzetto di terra per osservare la mitzvà MideRabanan (da fonte rabbinica) di far riposare la terra.

Così chi acquista prodotti di Erez Israel e li consuma, recitandone la benedizione appropriata, si eleva e si innalza fino all'albero della vita al centro del giardino che è lo studio della Torà .

La Mitzvat Haqhel

Lo studio della Torà, fine essenziale dell'anno sabbatico

Alla fine dell'anno sabbatico, dopo la festa di Sukkoth si applicava la mizvà della radunanza di tutto il popolo al Santuario di Gerusalemme per ascoltare la lettura pubblica della Torah, secondo quanto ordinato in particolare dal Deuteronomio:

"Mosè ordinò a loro dicendo: alla fine di sette anni nel tempo stabilito dell'anno Sabbatico nella festa di Sukkoth, quando tutto Israele verrà a farsi vedere al Cospetto del Signore Tuo D-o , nel luogo che sceglierà, leggerà questa Torah di fronte a tutto Israele (direttamente) alle loro orecchie raduna uomini, donne e bambini, e lo straniero che si trova nelle tue porte affinché ascoltino ed imparino a temere il Signore ed osservino ed eseguano tutte le parole di questa Torah.

Così i loro figli che non hanno conosciuto (i miracoli) ascolteranno ed impareranno ad amare il Signore Vostro D-o tutti i giorni che voi vivrete sulla terra nella quale passate il Giordano per prenderne possesso" (Deuteronomio, XXXI, 10-13).

La applicazione di questo precetto è ben descritta in Nechemiah VIII, 8: "lessero nel libro della legge divina, spiegandola, ponendovi intelletto, "vesom Sekhel" e compresero la lettura "Ve Iavinu' BaMiqra".

Il fine dello studio della Legge è ben evidenziato anche nel Deuteronomio XXVIII, 8 :
"Affinché prendiate coscienza, taskilu, di tutto ciò che fate".

Che differenza c'è tra i vari gradi di intelligenza (Hochmah, Binah, Sekhel) e quale è la specificità della Binah?

I Maestri hanno compreso la Binah dalla sua radice "Boneh", come costruzione, intelligenza deduttiva con la quale il Signore creò Eva, la prima donna.

La Binah diremmo è l'aspetto femminile, intuitivo della comprensione, una costruzione logica basata su solidi criteri intellettivi, ma con lo slancio intuitivo sentimentale delle donne.

Così come l'anno sabbatico è quindi un tempo sacro dedicato al Signore, per poi culminare nella interpretazione contemporanea della Torah, così il Bat Mitzvè è un periodo di studio intensivo per poi spiccare il volo, con le ali della intuizione e della Binah verso una vita piena di significati e di scelte coscienti, alla luce delle mitzvot e della benedizione divina.